

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Legiferare sul contrasto al consumo di suolo, ma come e chi ?

Original

Legiferare sul contrasto al consumo di suolo, ma come e chi ? / Barbieri, Carlo Alberto - In: La dimensione europea del consumo di suolo e le politiche - Rapporto CRCS 2017 / A. Arcidiacono, D. De Simine, F. Oliva, S. Ronchi, S. Salata. - STAMPA. - Roma : INU Edizioni, 2017. - ISBN 978-88-7603-159-5. - pp. 247-250

Availability:

This version is available at: 11583/2676566 since: 2017-07-16T15:38:24Z

Publisher:

INU Edizioni

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

C R C S

CENTRO DI RICERCA SUI CONSUMI DI SUOLO



Definizioni, misure e politiche europee

Consumo di suolo in Italia

Esperienze territoriali

Quadri legislativi e nuove priorità

LA DIMENSIONE EUROPEA DEL CONSUMO DI SUOLO E LE POLITICHE NAZIONALI

Rapporto 2017

a cura di *Andrea Arcidiacono, Damiano Di Simine, Federico Oliva,
Silvia Ronchi, Stefano Salata*



INU

Edizioni srl

Prodotto da **INU Edizioni Srl**
Via Castro dei Volsci 14
00179 Roma Tel. 06 68134341
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com

Iscrizione CCIAA 814890/95
Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95
Copyright | **INU Edizioni Srl**
È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

ISBN: 978-88-7603-159-5

Tipografia:
Page Service S.r.l.
Via Angelo Emo, 87
00136 Roma

Finito di stampare: giugno 2017

Per il volume completo
Informazioni e ordini *formato cartaceo* email: **inued@inuedizioni.it**
Acquistabile in *formato digitale* sul sito: **www.inuedizioni.com**

La dimensione europea del consumo di
suolo e le politiche nazionali

Rapporto 2017

C

R

C

S

Il Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo (CRCS) è costituito da

DAStU, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano
INU, Istituto Nazionale di Urbanistica
Legambiente ONLUS

La redazione del Rapporto 2017 è a cura di



Andrea **Arcidiacono** INU, DAStU – Politecnico di Milano
Damiano **Di Simone** Legambiente
Federico **Oliva** INU, DAStU – Politecnico di Milano
Silvia **Ronchi** DAStU – Politecnico di Milano
Stefano **Salata** DIST – Politecnico di Torino

Comitato scientifico

Carlo Alberto **Barbieri** (Politecnico di Torino)
Alessandra **Ferrara** (ISTAT, Roma)
Davide **Geneletti** (Università degli Studi di Trento)
Francesco Domenico **Moccia** (Università degli Studi di Napoli)
Luca **Montanarella** (Joint Research Centre - JRC)
Michele **Munafò** (ISPRA, Roma)
Elisabetta **Peccol** (Università degli Studi di Udine)
Riccardo **Santolini** (Università degli Studi di Urbino)
Edoardo **Zanchini** (Legambiente)
Corrado **Zoppi** (Università di Cagliari)

Coordinamento redazionale e organizzativo

Andrea **Arcidiacono** INU, DAStU – Politecnico di Milano
Silvia **Ronchi** DAStU – Politecnico di Milano
Stefano **Salata** DIST – Politecnico di Torino

Progetto grafico ed editing

Stefano **Salata** DIST – Politecnico di Torino
Silvia **Ronchi** DAStU – Politecnico di Milano

DEFINIZIONI, MISURE E POLITICHE EUROPEE

Misure e caratteri delle trasformazioni d'uso del suolo in Europa e politiche di limitazione

<i>L'impatto delle politiche comunitarie sui cambiamenti di uso del suolo nello scenario 2010-2050</i> Claudia Baranzelli , Silvia Ronchi , Ana Lopes Barbosa , Carlo Lavalle	p 7
<i>Il suolo, un bene comune? Un milione di firme perché l'Europa lo riconosca!</i> Damiano Di Simine	p 13
<i>Minacce per i suoli e politiche per gli Stati membri</i> Silvia Ronchi , Stefano Salata , Andrea Arcidiacono	p 17

SEZIONE II - ITALIA

IL CONSUMO DI SUOLO IN ITALIA

Misure e caratteri delle trasformazioni d'uso del suolo a scala nazionale e regionale

<i>Misurare e interpretare il territorio contemporaneo.</i> <i>Integrazione tra banche dati e valutazioni qualitative</i> Stefano Salata , Andrea Arcidiacono , Silvia Ronchi	p 81
<i>Il quadro nazionale del consumo di suolo</i> Michele Munafò , Ines Marinosci , Luca Congedo , Paolo De Fioravante , Marco Di Leginio , Stefano Pranzo , Andrea Salmeri , Mariangela Soraci , Andrea Strollo , Astrid Raudner	p 86
<i>Il consumo di suolo nelle principali realtà urbane letto attraverso le fonti censuarie</i> <i>Lettura delle dinamiche di lungo periodo dell'edificato residenziale</i> Damiano Abbatini , Alessandra Ferrara	p 89
<i>Il consumo di suolo nelle principali realtà urbane letto attraverso le fonti censuarie</i> <i>Livelli, forme e recente dinamica</i> Alessandra Ferrara , Fabio Lipizzi , Stefano Mugnoli	p 93
<i>Il monitoraggio multitemporale del consumo di suolo a scala regionale in Lombardia:</i> <i>analisi integrata della cartografia DUSAF e di dati satellitari</i> Dario Bellingeri , Dante Fasolini	p 99
<i>La Banca Dati della Copertura del Suolo della Regione del Veneto:</i> <i>metodologia per l'aggiornamento e alcune esperienze applicative di analisi territoriale</i> Delio Brentan , Monica Cestaro , Massimo Foccardi	p 104
<i>Il consumo di suolo in Emilia-Romagna: confronti metodologici e percezione del suolo</i> Graziella Guaragno , Nazaria Marchi	p 109
<i>Modelli e misure del consumo di suolo: risultati sul territorio nazionale e sulla regione Abruzzo</i> Francesco Zullo , Alessandro Marucci , Bernardino Romano	p 115
<i>Forme e processi di urbanizzazione nella Regione Sardegna. Scenari in divenire</i> Anna Maria Colavitti , Sergio Serra	p 121
<i>Forme della dispersione urbana in Puglia: land of sprinkling?</i> Alessandro Bonifazi , Pasquale Balena , Carmelo M. Torre	p 128
<i>Le trasformazioni territoriali e insediative in Toscana: tra path-dependence e nuove tendenze</i> Chiara Agnoletti	p 135
<i>Monitoraggio dell'impatto del consumo di suolo sulle infrastrutture verdi</i> <i>attraverso Soil Monitor. Un'applicazione sull'Area Metropolitana di Napoli</i> Emanuela Coppola , Michele Grimaldi , Giuliano Langella	p 139
<i>Caratteri e criticità delle misure sul consumo di suolo in Piemonte</i> Benedetta Giudice	p 144

SEZIONE III – CONSUMO DI SUOLO E SERVIZI ECOSISTEMICI

ESPERIENZE TERRITORIALI

Politiche, strumenti e progetti per la valutazione qualitativa e il governo delle trasformazioni d'uso del suolo

- p 149 *Criteria ecologici per l'introduzione di sistemi di valutazione e remunerazione dei Servizi Ecosistemici (SE) nella progettazione e pianificazione*
Riccardo **Santolini**, Elisa **Morri**
- p 155 *La transizione delle coperture dei suoli in Sardegna: un riferimento per la definizione di strategie per la protezione dell'ambiente*
Sabrina **Lai**, Federica **Leone**, Corrado **Zoppi**
- p 161 *Strumenti operativi per un consumo di suolo zero a scala comunale. Il progetto Life SOS4Life*
Costanza **Calzolari**, Fabrizio **Ungaro**, Stefano **Bazzocchi**
- p 165 *Applicazione dei servizi ecosistemici alla pianificazione urbana e una riflessione sulle criticità emerse una rassegna di casi internazionali.*
Mina **Di Marino**
- p 170 *Bioenergie e consumo di suolo. Analisi dei trade-off dei servizi ecosistemici nel caso della provincia di Rovigo in Veneto.*
Elena **Gissi**, Mattias **Gaglio**, Matelda **Reho**, Elisa Anna **Fano**
- p 176 *Pianificazione urbanistica e valutazione dei servizi ecosistemici: sfide ed opportunità*
Alessandra **Borghini**, Natalia **Gusmerotti**, Marco **Frey**
- p 183 *Interpretazione delle cause del consumo di suolo. Un modello econometrico applicato al caso della Liguria*
Gianpiero **Lombardini**
- p 187 *Suolo urbanizzato permeabile. Distinzioni concettuali sul consumo di suolo*
Roberto **Mascarucci**, Francesca **Garzarelli**

ESPERIENZE TERRITORIALI

Progetti territoriali e pianificazione urbanistica

- p 191 *La ridefinizione dei confini fra città e campagna nei Piani paesaggistici della Toscana e della Puglia*
Alberto **Magnaghi**
- p 197 *Il PPTR della Puglia. Un progetto di paesaggio e di territorio per il contenimento del consumo di suolo*
Angela **Barbanente**
- p 204 *Consumo di suolo in Friuli Venezia Giulia: tendenze e strumenti per il governo*
Elisabetta **Peccol**
- p 209 *L'integrazione tra Reti ecologiche e infrastrutture verdi per il mantenimento dei Servizi Ecosistemici*
Silvia **Ronchi**, Viviana **Di Martino**
- p 214 *Tra indirizzi strategici e tattiche urbanistiche: la reversibilità degli usi del suolo*
Carolina **Giaimo**

QUADRI LEGISLATIVI E NUOVE PRIORITÀ IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Proposte di legge, dispositivi legislativi approvati, strategie per il progetto territoriale

- Note a margine sull'applicazione della legge regionale lombarda 31/2014 e sulle norme transitorie (con modifiche). Serve veramente questa legge per contenere il consumo di suolo?* p 219
Andrea **Arcidiacono**, Damiano **Di Simine**
- Dispersione insediativa, urbanistica informale e governo del territorio. Proposte normative* p 223
Francesco Domenico **Moccia**
- Prospettive e priorità ecologiche per la pianificazione urbanistica in Emilia Romagna. Prime riflessioni sul disegno di legge per il governo del territorio* p 228
Sandra **Vecchiatti**
- Il consumo di suolo nella nuova proposta di legge regionale dell'Emilia Romagna* p 232
Roberto **Gabrielli**
- Il nuovo disegno di legge della Regione Piemonte per il governo del territorio. Tra contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana* p 234
Mauro **Giudice**
- Le politiche ambientali nel Veneto - analisi della L.R. 30/12/2016: infrastrutture, consumo di suolo e nuovi paradigmi del controllo* p 237
Oscar **Borsato**
- La variabile suolo nelle esperienze legislative lombarde tra contenimento, valorizzazione e riuso* p 241
Emanuele **Garda**
- Legiferare sul contrasto al consumo di suolo, ma come e chi?* p 247
Carlo Alberto **Barbieri**

4.8

Legiferare sul contrasto al consumo di suolo, ma come e chi?

Carlo Alberto Barbieri*

Tra i contenuti nuovi con cui pianificare e progettare la città e il territorio, vi è quello della consapevolezza dell'importanza del suolo, per i suoi valori di servizi ecosistemici, culturali, produttivi, socio-economici, ambientali e paesaggistici.

È in questa ampia luce che il contenimento di consumo di suolo assume il carattere di obiettivo e di paradigma fondamentale che deve caratterizzare la pianificazione della città e del territorio e ciò perché essa è la sede corretta per perseguire questo obiettivo.

Insieme al consumo di suolo, vi è un contenuto che la pianificazione deve sinergicamente trattare e che è sintetizzabile nella "resilienza". Infatti, con la pianificazione, si dovrebbe sviluppare la capacità di operare per una città, un territorio, una società più resilienti, capaci cioè di reagire ai fenomeni, quindi con un carattere maggiormente dinamico invece che statico, dunque in grado di riprendersi e di ritornare come erano in risposta alle perturbazioni, alle riduzioni di risorse ed alle crisi. E' una sfida impegnativa quella di una prospettiva cui tendere ed operare per rendere le città e i territori come entità fisiche e sociali "antifragili", tali cioè che dalle perturbazioni, dall'incertezza, dall'imprevedibile vi possano anche guadagnare, evolvere, adattarsi, migliorarsi³⁴, ricercando una pianificazione "antifragile" *versus* una urbanistica che ha tradizionalmente e troppo a lungo pensato allo sviluppo di tipo quantitativo e ha guardato ai rischi con un atteggiamento di resistenza e, quindi, più statico³⁵.

I nuovi paradigmi e contenuti all'urbanistica sono necessari perché la scarsa disponibilità di beni e risorse (in primo luogo il suolo) impone di avere forte senso di responsabilità e consapevolezza del limite. La lunga crisi ancora in corso ha evidenziato i gravi errori della concezione sia dello sviluppo che del conseguente "benessere", in chiave troppo lineare; così che oggi, opportunamente, si riflette e si è iniziato ad operare per una economia più "circolare" e "condivisa" e lo stesso sviluppo info-tecnologico e la *smartness*, vanno analogamente concepiti e perseguiti con responsabilità e senso del limite.

I temi sono plurali e complessi e non possono essere affrontati (e soprattutto risolti) solo dalla pianificazione urbanistica-territoriale e dalle sue leggi (intese come insieme degli strumenti, delle norme e delle tecniche di piano), ma il nuovo legiferare in materia di governo del territorio (che dopo l'esito del referendum è rimasto una fondamentale "materia concorrente") è un'ineludibile responsabilità da assumere sia da parte dello Stato (con una legge di principi fondamentali), che dalle Regioni (con leggi di innovazione della pianificazione) più che con provvedimenti settoriali o specialistici.

La sfida è dunque quella di saper introdurre nella legislazione relativa alla pianificazione territoriale ed urbanistica (quella di Principi fondamentali dello Stato e quella di disciplina e contenuto delle Regioni), elementi utili a far assumere a Piani da innovare, modalità e comportamenti pianificatori e progettuali, più orientati al processo e meno al prodotto, capaci di cure di resilienza per la città e il territorio che non possono più essere quelle *hard* basate sulle grandi trasformazioni urbanistiche (radicali ed una volta per tutte) della fine degli anni 90 e dei primi anni 2000, di prima e seconda generazione³⁶.

Questa innovazione sostanziale dei comportamenti e dei processi dovrebbe poter trovare un campo, più complesso, ma anche di maggior potenziale di sperimentazione nelle Città metropolitane, cui la riforma Delrio ha assegnato

* Politecnico di Torino, DIST - INU

³⁴ Vedi a questo proposito il recente libro di Ivan Blečić, Arnaldo Cecchini "Verso una pianificazione antifragile", F. Angeli; Milano, 2016.

³⁵ In altri termini, se la resistenza può essere riconducibile ad un gioco a somma negativo, la resilienza ed ancor di più la pianificazione "antifragile", presentano profili e caratteri "incrementali", cioè come capacità di apprendimento dal rischio, dalla perturbazione e dal fenomeno e come capacità di miglioramento, di crescita.

³⁶ Trasformazioni caratterizzate ancora da consumo di suolo, da ampi margini di sfruttamento di rendite e surplus derivanti da un mercato urbano pre-crisi, erroneamente ritenuto in continua espansione.

compiti e strumenti di pianificazione strategica e territoriale che non possono essere troppo precocemente ricondotti a quelli tradizionali.

In Italia il tema del contenimento del consumo di suolo (come risorsa fondamentale e limitata) è ormai da un decennio all'attenzione, sia nel merito di questo importante obiettivo, sia per il profilo legislativo-normativo con cui si sta cercando di affrontarlo a livello nazionale e di alcune Regioni (fra cui il Piemonte³⁷), ma in modo che appare non sistematico, poco convincente ed ancora abbastanza confuso. Riguardo al contrasto del consumo di suolo (ma sarebbe più corretto dire risparmio del suo uso e necessaria interruzione del suo spreco), da un lato, va sostenuto che non debba essere un esito di provvedimenti settoriali, dall'altro, che ciò possa trovare la sede più adeguata di decisione e di valutazione proprio nella pianificazione, alle diverse scale e nel suo rilancio come attività fondamentale del governo del territorio.

In questo approccio, dovrebbe essere la legislazione nazionale sul governo del territorio ad attribuire alla pianificazione territoriale e paesaggistica delle Regioni, alla pianificazione strategica e strutturale delle Città metropolitane, a quella di coordinamento delle Province (rimaste nell'ordinamento costituzionale dopo l'esito del referendum del 4.12.2016³⁸) e soprattutto a Piani strutturali di Unioni dei Comuni più piccoli e delle Città, l'obbligo di esprimere, mediante interpretazioni strutturali del territorio, invariante, precise direttive o prescrizioni atte ad evitare la trasformazione dei territori non urbanizzati, se non dopo aver valutato nel merito dei territori oggetto di pianificazione, tutte le alternative di riuso di aree dismesse o sotto utilizzate o da rifunzionalizzare ed i necessari parametri di sostenibilità ecologica, le azioni di limitazione, mitigazione e compensazione.

Le leggi sul contenimento del consumo di suolo di cui si sono dotate recentemente molte Regioni (sostanzialmente di tipo settoriale) o si stanno accingendo a farlo, rischiano però di costituire "anticipazioni" territoriali che possono riprodurre difetti già riscontrati nella produzione di leggi regionali di governo del territorio in assenza (colpevolmente) di una legge di principi (o quadro) emanata dallo Stato³⁹.

³⁷ Da segnalare, per la rilevanza delle tematiche affrontate e la loro messa in relazione con la pianificazione del territorio, è stata la presentazione, il 22 dicembre 2016 da parte dell'Assessorato Ambiente, Governo e Tutela del territorio della Regione Piemonte, della bozza di Ddlr "Norme per il governo sostenibile del territorio e il contenimento del consumo di suolo". È un'iniziativa, che, pur mostrando numerosi aspetti di criticità, qualche lacuna e rigidità centralistica, potrebbe assumere un auspicabile profilo riformista cui il Piemonte si accingerebbe (anche se ormai a metà legislatura), rinnovando alcune importanti finalità (contenimento del consumo di suolo e valorizzazione dei suoi servizi ecosistemici, pianificazione sostenibile e sviluppo mediante *green economy*), alcuni contenuti (rigenerazione urbana) e strumenti della pianificazione urbanistica comunale. Infatti, per perseguire tali obiettivi, la proposta, intenderebbe prefigurare un rinnovato modello di pianificazione a livello locale (giustamente andando, forse, "oltre il PRG") che superi i confini amministrativi dei singoli comuni, al fine di interpretare la struttura del territorio e disegnare strategie, a partire dai suoi valori, criticità, qualità e vocazioni, tramite una pianificazione di tipo strutturale di livello intercomunale in sub-ambiti definiti dalla Regione stessa e prevedendo una pianificazione operativa alla scala comunale per metterle in atto.

Va però subito evidenziato che sarebbe opportuno integrare le nuove normative della proposta all'interno della Legge urbanistica del Piemonte n. 56/1977 (in modo tale da trovare tutti i dovuti nessi concettuali, tecnici e normativi) e non predisponendo una legge "altra" al di fuori di essa.

³⁸ Restano dunque così come sono state modificate in enti intermedi secondo grado della Legge Delrio; ciò dal punto di vista della pianificazione dell'area vasta, fa chiarezza (al netto di altri tipi di problemi, risorse insufficienti a disposizione, ecc.) su una rilevante "zona d'ombra" che la loro soppressione avrebbe determinato sulle oltre 90 aree vaste rappresentate dalle Province non Città metropolitane in cui la utile pianificazione territoriale sarebbe stata assunta (forse) dalle Regioni (a macroregioni?) in rapporto diretto con i Comuni (o le loro Unioni, che al momento ancora troppo latitano e non sembrano affatto convinte di doversi occupare della pianificazione urbanistica).

³⁹ Quello che è finora mancato è il telaio nazionale per il governo del territorio rappresentato da una legge limitata ai principi fondamentali (sussidiarietà, copianificazione, rapporto pubblico-privato, contenimento del consumo di suolo e sostenibilità, fiscalità urbanistica, rigenerazione urbana, perequazione urbanistica e territoriale, rapporto pianificazione-rendita

Lo Stato (Governi Monti, Letta e Renzi e poi Parlamento), dal 2012, ha per parte sua intrapreso iniziative legislative sul Consumo di suolo, confluite nel Ddl nazionale sul "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato", AC 2039 approvato dalla Camera il 12 maggio 2016 ed in (lenta ed intermittente) discussione, come AS 2383, al Senato ormai dal 6 luglio scorso.

Solo recentemente sembra essere ripreso il lavoro parlamentare sull'AS 2383, per iniziativa delle Regioni (considerato anche l'esito del Referendum del 4.12.2016 che ne rilancia il ruolo legislativo e la posizione istituzionale nella forma costituzionale del Paese). Si è infatti svolta il 29.3.2017, presso la (purtroppo settoriale) Commissione Agricoltura del Senato, un'audizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome con la consegna del Documento di osservazioni approvato dalle Regioni il 9 marzo scorso (contenente i rilievi critici delle commissioni Urbanistica, Ambiente e Agricoltura della Conferenza). Il documento richiede in particolare di fissare norme nazionali quadro sul consumo di suolo, tenendo conto di quanto già fatto da diverse normative regionali e, soprattutto, agevolando e puntando sulla pianificazione e programmazione regionale, piuttosto che su norme nazionali di dettaglio⁴⁰.

Vanno sottolineati preliminarmente quelli che appaiono due aspetti critici di fondo dei testi normativi e più in generale dell'azione legislativa del Governo e del Parlamento.

Il primo aspetto critico del Ddl nazionale (AS 2383), consiste proprio nell'approccio settoriale che l'atto legislativo presenta (prevalentemente attribuendo la competenza attuativa ed il profilo normativo al Dicastero dell'Agricoltura, peraltro su un tema la cui complessità richiede invece un approccio più integrato e plurale); ciò soprattutto perché il settorialismo rischia di trascurare gli indispensabili nessi con altri aspetti importanti, perdendo il necessario telaio organico nel quale collocare l'indispensabile azione di contenimento del consumo di suolo ed il suo buon uso sotto molteplici profili oltre che agricolo (ecosistemico, ambientale, energetico, paesaggistico, di sicurezza idrogeologica, per quella "crescita" economica che, contemporaneamente, si invoca continuamente).

Il secondo aspetto critico riguarda il paradosso di utilizzare i provvedimenti settoriali come contenitori di norme attinenti ad altre materie che, non trovando prospettiva legislativa in leggi organiche o meglio in leggi di principi fondamentali (come è il caso di una complessa materia concorrente quale il Governo del territorio⁴¹), vengono avulse da quei contesti e inserite (per motivo di urgenza) nella legge settoriale al momento "disponibile".

È questo il caso anche dell'AS 2383; ciò con particolare riferimento alle sue norme su *rigenerazione urbana, perequazione urbanistica, oneri di urbanizzazione* ed in certa misura *sulla fiscalità urbanistica* (oltre ad un'originale nuova "zona urbanistica" introdotta nel testo⁴²); norme che, invece di essere trattate all'interno del luogo legislativo proprio e costituzionalmente corretto (il riferimento dovrebbe essere la Legge di principi sul Governo del territorio), vengono "anticipate"

urbana-proprietà privata) per poter fare coerenti innovative ed utili leggi regionali, che avrebbe impedito o fortemente limitato confusione, contenziosi e frammentazione legislativa.

⁴⁰ Le Regioni criticano una disciplina "puramente quantitativo/ragionieristica, declinata in una procedura complessa e di difficile attuazione" e auspicano la costituzione di un tavolo congiunto tra le Regioni, le Province autonome e i Ministeri competenti, con la partecipazione dell'INU, dell'ANCI, dell'ISPRA, degli Ordini professionali e delle più rappresentative Associazioni ambientaliste.

⁴¹ Materia rimasta concorrente ai sensi del Titolo V della Costituzione del 2001 e non diventata esclusiva dello Stato (come *Disposizioni generali e comuni* ai sensi dell'Art. 30 *Modifica dell'articolo 117 della Costituzione* della Riforma costituzionale non confermata dal Referendum del 4 dicembre 2016).

⁴² Il riferimento è ad uno specifico sorprendente contenuto del Disegno di legge (stranamente trascurato dal dibattito urbanistico) che appare non solo incoerente e poco comprensibile; ma che potrebbe aprire ad una pianificazione ed una pratica urbanistico-edilizia "originali" nei territori rurali (che si vogliono così fortemente difendere), abbastanza estemporanee e soprattutto di discutibili effetti. Si tratta dell'articolo 6 dell'AC 2039 prima e AS 2383 poi e della "invenzione per legge" di una nuova zona o fattispecie urbanistica in territorio agricolo, da urbanizzare e dotare di standard ed ove ammettere usi artigianali, terziari, amministrativi, turistici (ma non abitativi!): il cosiddetto "*Compendio agricolo neorurale*".

episodicamente e come parti a sé, senza la possibilità di esplicitarne gli importanti nessi con altri oggetti, strumenti e temi che la legislazione organica o di principio fondamentale garantirebbe.

Va poi sollevata una ulteriore consistente perplessità di fondo che riguarda la natura troppo "ibrida" del Ddl nazionale sul consumo di suolo. Nello stesso testo sono infatti compresenti profili e stili legislativi che vanno:

- dalla natura di *Legge di principi fondamentali* (oggi in conformità del Titolo V della Costituzione del 2001 confermato dal Referendum del 4 dicembre 2016) per ciò che è scritto esplicitamente all'articolo 1 dell'AS 2383;
- alla natura di *Legge delega*, così chiaramente definita all'art. 5; ad una legge di definizione di un glossario relativo anche a concetti complessi (per legge!) di cui all'art. 2;
- ad una *Legge di contenuti e disciplina normativa* immediatamente operanti per il contenimento del consumo di suolo (basate su un approccio puramente quantitativo e declinato in una procedura di discutibile ripartizione annuale fra le Regioni e di difficile attuazione ed efficacia), incluse le controverse e giuridicamente dubbie *Disposizioni transitorie e finali*.

CENTRO DI RICERCA SUI CONSUMI DI SUOLO

Il Suolo è una risorsa finita, non rinnovabile ed essenziale per il benessere dell'uomo e per lo svolgimento di importanti funzioni ecosistemiche.

Il riconoscimento del suo valore, dei suoi caratteri e delle minacce che, negli anni, hanno degradato la sua qualità è fondamentale per l'adozione di politiche, misure e strumenti che possano limitare il depauperamento di tale risorsa e promuoverne la tutela.

Il Rapporto 2017 del CRCS sistematizza queste informazioni affrontando in modo critico alcuni temi attuali per il governo delle variazioni d'usi del suolo. Il volume – giunto alla sesta edizione - è distinto in due sezioni (una europea e una dedicata all'Italia).

La sezione europea propone un'indagine delle principali minacce del suolo osservando quali strumenti sono stati adottati dai singoli Stati membri per la protezione del Suolo, pur in assenza di una Direttiva quadro specifica per la tutela del Suolo.

La sezione italiana è articolata in tre aree tematiche: la prima raccoglie i contributi a scala regionale e nazionale in merito ai caratteri delle dinamiche del consumo di Suolo, alle metodologie di misurazione quanti-qualitative e agli strumenti interpretativi del territorio contemporaneo.

La seconda è dedicata al rapporto tra consumo di suolo e servizi ecosistemici indagandone le modalità di integrazione, le opportunità nell'adozione di un approccio ecosistemico e le prime sperimentazioni in materia di pianificazione per la valutazione qualitativa e per il governo delle trasformazioni d'uso del suolo.

L'ultima sezione propone infine alcuni riflessioni in merito alle recenti proposte di legge italiane, alle strategie e agli strumenti per il buon uso del suolo e alle nuove priorità per il governo del territorio.

Il **Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo** è un ente per la promozione di studi sulle trasformazioni del suolo istituito dai seguenti soci fondatori: il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) del Politecnico di Milano, l'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) e Legambiente ONLUS. Il CRCS svolge attività di ricerca scientifica, monitoraggio e divulgazione dei risultati di ricerche condotte direttamente dal Centro e/o dai partner, aventi per oggetto l'uso del suolo e le sue trasformazioni, l'assetto del territorio, le politiche per il governo sostenibile delle risorse naturali e culturali del territorio e della sua organizzazione insediativa e infrastrutturale.

www.consumosuolo.org

Il Rapporto 2017 è a cura di



Il CRCS sostiene



www.people4soil.eu
www.salvaisuolo.it